

Programmi di guerra Il software della Mela per muoversi sul web è stato finora snobbato dagli utenti. Ora girerà anche su Windows. Farà nascere applicazioni?

# Il Safari di Jobs preoccupa Lilly

Apple lancia il browser gratis per tutti. Firefox lo attacca. Perché in gioco c'è l'iPhone

**T**ra i browser, i programmi per navigare in Internet, c'è fermento. La Apple ha da poco lanciato una versione del suo browser Safari anche per Windows: scaricabile su qualsiasi Pc, gratis, da Internet. Una mossa inaspettata, perché Safari, che fino a ieri funzionava soltanto su Macintosh, non è mai stato il fiore all'occhiello della casa madre.

I prodotti hardware della Mela — Mac, iPod, Apple Tv — incontrano i favori del pubblico, i suoi software un po' meno: il browser Safari è spesso snobbato dagli stessi utenti del Mac, che gli preferiscono il rivale e open source Firefox. Safari ha una fetta di mercato pari al 5%, sono dati ufficiali dei suoi produttori, molto meno del 15% di Firefox e niente in confronto al 78% del browser della Microsoft, Internet Explorer.

A ciò si aggiunga che il debutto di «Safari 3 for Windows», avvenuto meno di un mese fa, non è stato dei migliori. Già poche ore dopo il suo rilascio tre programmatori informatici, l'israeliano Aviv Raff, il danese Thor Larholm e lo statunitense David Maynor, danno notizia sulla rete di alcuni difetti, bug, nel programma.

Nel giro di 24 ore i bug erano saliti a diciotto.

Ma la maggior parte di questi difetti dovrebbe risolversi di qui a ottobre, mese entro cui Apple metterà a punto la versione finale del suo programma. La concorrenza lo sa, e perciò è nervosa. Secondo John Lilly, uno dei direttori e fondatori della Mozilla Corporation (la società che distribuisce Firefox), Safari 3 ha tutte le carte in regola per diventare un prodotto di qualità.

La cosa certo preoccupa Lilly che nel suo blog se la prende con l'amministratore delegato e co-fondatore della Apple, Ste-

ve Jobs, reo di sognare un futuro nel quale Safari e Internet Explorer si spartiranno il mercato.

«Ben venga un altro browser — scrive Lilly nel suo blog — ma la visione del futuro che ha Steve tradisce un pensiero datato, di un mondo ancora dominato dalle grandi aziende, incline al duopolio e avverso alla libertà del web», in cui «i successi di Wikipedia, Creative commons, Linux e Firefox dimostrano che il mondo in Rete di oggi non è più costretto dai monopoli, gli oligopoli e i cartelli di ieri».

A rendere nervoso il chief operating officer della Mozilla è il legame tra Safari e iPhone, il nuovo telefono touchscreen della ditta di Jobs da pochi giorni in commercio negli Stati Uniti.

Nell'illustrare in pubblico il suo immaginario duopolio, all'annuale Worldwide developers conference di San Francisco, Jobs ha fra l'altro annunciato che gli utenti esperti potranno usare Safari anche come gateway: sviluppando con Safari sul proprio computer dei piccoli programmi — pulsanti, barre di scorrimento, grafici con le informazioni meteo, il calendario o i listini di Borsa — i cosiddetti widgets, e tramite Safari trasferendoli dal Pc all'iPhone.

Il browser è sempre più una piattaforma su cui far nascere applicazioni, come Meebo, il programma che permette di usare i principali servizi di chat, da Google Talk a Yahoo!, senza installarli ma semplicemente andando sul sito Meebo.com (è molto utile per chi vuole fare quattro chiacchiere da un computer non suo); oppure Zoho, per scrivere e salvare i documenti su Internet; o ancora Scribe, la nuova agenda — in gergo: organizer — su web. Tutti programmi utilizzabili sull'iPhone.

Il futuro di Steve Jobs, insomma, è chiaro: grazie a Safari 3, gli utenti Windows potranno accedere alla piattaforma di sviluppo dell'iPhone, creare applicazioni basate su Safari e contribuire così alla diffusione del browser targato Apple.



Browser  
Steve  
Jobs,  
presidente  
Apple:  
ora Safari  
si scarica  
gratis



FRANCESCO MARGIOCCO